

HÉCTOR "TITÍN" MOLINA

Filosofo, storico, antropologo, attore teatrale, musicista: come i vecchi maestri rinascimentali [Héctor "Titín" Molina](#) è senza dubbio un personaggio poliedrico. Nato in Cile, è riuscito a collegare la filosofia con l'antropologia, e quest'ultima con la ricerca etnomusicale, cosa che lo ha portato, da alcuni decenni, a percorrere il suo nativo Cile riaffermando, attraverso la sua testimonianza musicale, il patrimonio culturale non solo del Cile, ma anche dell'America Latina.



La giornalista Patricia Mayorga lo ha intervistato per noi. Di seguito proponiamo la traduzione dell'intervista.

Lei è un personaggio dalle molte sfaccettature, come si definirebbe?

Definire se stessi, per una persona che si dedica a pensare e a creare, è come morire. Devi diventare una casa e non completarla mai. Il concetto sarebbe quello di un uomo in costante evoluzione che con la sua memoria, la sua immaginazione, i suoi sentimenti, le sue riflessioni e i suoi sogni plasma se stesso con gli altri.

Lei nasce culturalmente come filosofo. Quando e perché ha deciso che la filosofia "le stava stretta" per comprendere, e, ovviamente, far conoscere la realtà latinoamericana, soprattutto a partire dai suoi popoli indigeni?

In realtà, quello che stava stretto ero io, perché la stessa filosofia o Socrate ci avvertono che la conoscenza illumina l'ignoranza e quando la luce è più potente, si manifestano mondi culturali attraenti per avvicinarsi alla vita con un sentimento più vicino e coerente con l'esistenza umana che, inoltre, è parte della natura e non una realtà ontologica distinta e padrona della natura. L'uomo è parte dell' Itrho fill mongen (biodiversità). Però sentendomi diverso e sognatore, credo che la domanda essenziale (Essere o Non Essere) si muti nella domanda del momento: Avere o non avere. C'è il pericolo di sentirsi vuoti e disincantati quando non possediamo e non ci preoccupiamo del creare noi stessi, dove l'aver è solo una parte.

Riferendosi a Violeta Parra, anch'essa un personaggio poliedrico, e della quale quest'anno si festeggia il centenario della nascita, lei ha scritto "Violeta Chilensis, una estética de resistencia": Quale ruolo ha giocato l'opera di Violeta Parra nel suo lavoro? Senza Violeta Parra esisterebbe Titín Molina?

Di fatto Violeta Parra, Gabriela Mistral, De Rokha e altri pensatori sono sempre stati importanti nella mia visione esistenziale, morale e culturale. Durante i miei studi universitari e per più di un decennio abbiamo letto articoli riferiti all'opera stessa di questi grandi cileni che hanno contribuito in modo rilevante alla politica e all'interculturalità. Violeta ci ha presentato il Cile profondo e nascosto. Le sue tematiche sono ancora attuali e questo evidenzia la chiarezza e la sensibilità di Violeta, perché in breve ciò che celebriamo sono le creazioni di questa grande autrice, che ci mostrano le profondità e le vette del Cile e, per estensione, del mondo.

I suoi contributi antropologici e politici evidenziano uno Stato lento e reazionario. Violeta segna il percorso di molti cantanti e gruppi. Personalmente mi ha dato un contributo importante, così come i suoi fratelli Nicanor e Roberto, che ho incontrato e ho potuto imparare direttamente da loro. Ma al di là della esperienza personale siamo certi che Violeta Parra evidenzia un punto di influenza nella canzone e nei compositori latinoamericani. La canzone, la poesia è chiara, frontale e impegnata legata a una visione culturale, sociale, morale e politica definita. E la sua musica ha un'impronta di una bellezza adeguata e

classica. Violeta è in grado di affrontare situazioni complesse con parole di comprensione universale. Lei è la compositrice più importante del XX secolo.

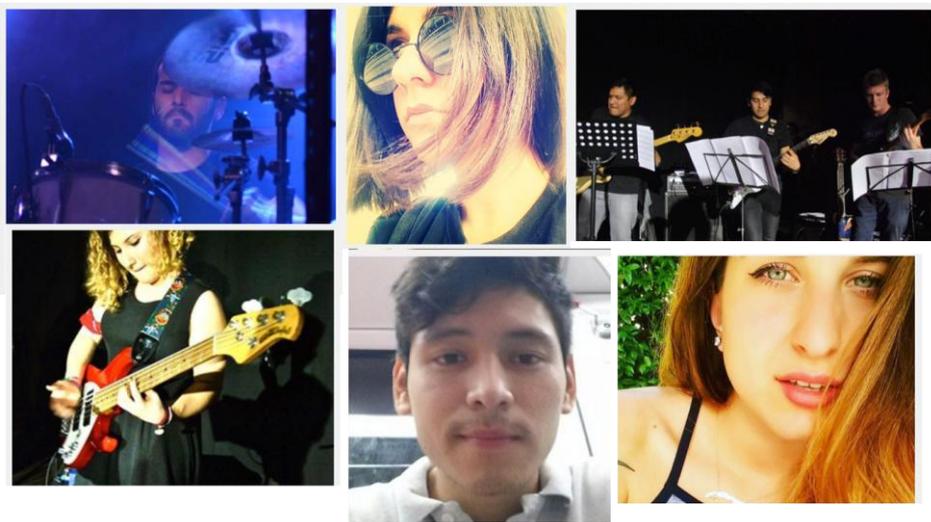
Che relazione ha con l'Italia? Cosa prova a presentare di nuovo la sua musica davanti al pubblico romano?

In Italia vive mio fratello anche lui filosofo come me. Ci accomuna il rispetto per la diversità, la multiculturalità e il rispetto per la dignità delle persone e della vita in generale. Con il passare degli anni entrambi abbiamo conseguito un dottorato in filosofia: lui nell'ambito delle tecnologie e io nell'ambito delle culture. Alla fine del percorso abbiamo condiviso i principi e, in questo caso, posso dire con umorismo: tutte le strade portano a Roma. Anche se Alfonso, mio fratello, ha collaborato a Los Vilos in convegni di alto livello e, in quel comune del Cile, io sono consigliere e sono molto impegnato con tutto ciò che riguarda la cultura, sono stato varie volte a Roma e in altri paesi europei. Ho vissuto a Salamanca, in Spagna, per 6 anni e ora mi sembra molto bello essere di nuovo qui per amore dell'arte e delle persone che amo in Italia, dove sono stato sempre accolto in maniera affettuosa.

Al concerto "Musica sin Fronteras" suonerà con il gruppo musicale emergente "Le corde tese". Lo conosce? Lei è un fautore di questo tipo di collaborazioni?

Non conosco il gruppo "Le corde tese", ma sarà una bella occasione per eseguire "musica senza frontiere". Recentemente ho avuto una bella accoglienza nella Sala Zitarrosa ad un concerto con il gruppo uruguayano Maciegas e i Sonidos de Chile. Loro hanno un programma musicale senza frontiere. Precedentemente ho condiviso il palcoscenico anche con grandi musicisti che mi hanno motivato come Marco Tiso, Serge Quarta, il maestro Stefano Coratella... tutti straordinari. Spero di proporre una bella serata che emozioni il pubblico e ringrazio la ong [COMI](#) e Pilar Reuque per l'impegno, l'entusiasmo profusi nella organizzazione dell'evento e per lo spirito interculturale e umanitario che lo anima.

LE CORDE TESE



Angel Quispe, chitarrista, 22 anni, dall'Ecuador. La sua passione nasce prima "rubando con gli occhi": osservando la chitarra "senza suoni" del fratello. Decide poi di avvicinarsi a una delle scuole di musica del territorio romano per giovani appassionati: la MaTeMù. Oggi frequenta il Saint Louis College of Music, un'istituzione di Alta

Formazione Artistica Musicale a Roma. Angel ci racconta: *la chitarra mi dà la possibilità di creare la mia musica; un senso di libertà e creatività".* E del concerto con Molina dice *mi aspetto di apprendere il più possibile da un genere per me tutto nuovo perché conosco poco della cultura musicale cilena. Ho più conoscenze della musica cubana, brasiliana e ecuadoriana".*

Bryan Sebastian Calero Guaman, chitarrista, 20 anni, ecuadoregno, studente di Ingegneria informatica. *Suono per passione, un modo per esprimermi. Sono certo che il concerto Musica sin Fronteras sarà uno spettacolo bellissimo e una splendida esperienza. Conosco la musica latinoamericana, anche se quella cilena meno.*

Claudio Stefano Bruno Collantes, 24 anni, italiano, di origini peruviane. Suona il basso elettrico da 6 anni, prima da autodidatta poi presso il Saint Louis College of Music. *Ho avuto il mio primo approccio con la musica a 6 anni e ho studiato fino a 12 anni il pianoforte. A 16 anni ho iniziato a suonare la chitarra per poi scoprire la mia vera passione per il basso. Il mio interesse per la musica nasce quindi fin da piccolo, anche perché i miei genitori mi portavano a vedere concerti di artisti latinoamericani come Oscar de Leon o Celia Cruz e altri ancora. Da questo evento mi aspetto che possa essere un'esperienza davvero preziosa e molto utile per poter approfondire questo genere musicale. Una delle bellezze di un musicista secondo me sta nel mettersi in gioco, sperimentando aspetti di questo mondo immenso. Suonare con Hector Melina sarà per me un onore e spero di esserne all'altezza.*

Emily Castagna, cantante, 21 anni, italiana. Canta da sempre, da un anno frequenta la Saint Louis College of Music, conservatorio privato. *Il ritmo è sempre stato dentro di me fin da piccola e infatti amo anche molto il ballo. Credo me lo abbia trasmesso mia madre: a casa mia è sempre una festa e anche quando raggiungo i miei famigliari a Cuba non smettiamo mai di ballare e cantare. Il canto per me è libertà allo stato puro, non potrei fare nient'altro. Dalla serata di Musica sin Fronteras mi aspetto divertimento e tante emozioni, conoscere altre persone per condividere le nostre passioni. Conosco bene la musica latina, ci sono nata e cresciuta.*

Eliana Commare, cantante, 20 anni, italiana, studia musica da due anni al Saint Louis Collage of Music. *La mia passione per la musica nasce sin da quando ero piccola. Cantare mi ha sempre fatto sentire libera e viva, in grado di trasmettere agli altri i più piccoli cristalli delle mie emozioni, mi rende felice. E' entusiasmante il lavoro di squadra ch stiamo realizzando con il gruppo. Sarà un'esperienza che sicuramente mi farà crescere artisticamente. Non conosco la musica cilena in particolare ma ho ascoltato la musica latinoamericana e proprio per questo desidero mettermi alla prova e sperimentare.*

Laura Candela, 19 anni, italiana, suona il basso elettrico, inizialmente come autodidatta, subito dopo come studentessa presso il Saint Louis College of Music. *La passione per la musica la perseguo fin da quando ero bambina: la mia famiglia vive in parte di musica grazie a mio padre, che è docente del "Conservatorio Giovanni Battista Martini" di Bologna. Per me suonare significa interiorizzare ed esprimere allo stesso tempo quello che io credo sia la musica: un flusso inestimabile di energia che permette di connetterci con il mondo. Da Musica sin Fronteras mi aspetto di allargare le mie esperienze artistiche, coltivare amicizie con le persone ed entrare in contatto con culture altre. Sono entusiasta all'idea di poter sperimentare un nuovo linguaggio musicale con un artista come Héctor Titín Molina. Suonare con musicisti che non siano miei coetanei, e soprattutto di un certo spessore non mi è mai capitato, quindi per me significa avere una grande responsabilità. Mi interessa molto la musica latino-americana anche per un ricordo di infanzia: la mia tata era ecuadoriana e mi ha insegnato a cantare e ballare la musica popolare del suo paese.*

Lorenzo Cecchini, chitarrista, 21 anni, italiano. *L'interesse per la musica è sempre stato presente già dalla mia infanzia, ma solo quando ascoltai B.B.King alla radio capii che la chitarra doveva essere il mio strumento.* Ha partecipato in diversi eventi ed è al terzo anno del corso di chitarra elettrica indirizzo Pop Jazz presso il Saint Louis College of Music.

Ludovico Lovecchio, batterista, 25 anni, italiano. Ha iniziato a studiare da piccolo e lo fa tutt'ora presso il conservatorio Saint Louis Collage of Music e anche con maestri esterni come Ettore Mancini, Maurizio dei Lazzaretti ed altri professionisti. *Quando avevo 7 anni mia madre decise a mia insaputa di iscrivermi in una banda come percussionista e col tempo ho capito che la batteria sarebbe stato il mio futuro. Non saprei spiegare cosa significhi per me suonare la batteria, è una sensazione talmente forte che non si può spiegare. Da piccolo ero talmente attirato dal fascino della batteria che a volte mi sedevo solo per guardarla. Mi sento molto fortunato perché riesco a lavorare con il mio strumento e con la mia passione che mi da tante soddisfazioni. Attualmente sono un docente presso il Garage Music School di Alessandro Sgreccia e Cristiano Lodi presso Monterotondo. Amo mettermi in gioco, ma soprattutto amo suonare cose nuove. Solitamente suono pop, rock, funk e jazz, ed è per questo che non vedo l'ora di fare questo concerto perché finalmente posso sperimentarmi in un nuovo genere. Bisogna sempre avere una*

mente aperta e mai fossilizzarsi in un solo genere. Ho avuto il piacere e l'onore di conoscere e di duettare con il percussionista guarani Atucà Guarani, il quale, non solo mi ha regalato degli insegnamenti fantastici, tipici del suo villaggio indigeno che non si troveranno mai nei libri didattici, ma soprattutto mi ha regalato la sua amicizia, e credetemi se vi dico che la porterò sempre con me. Conosco bene la musica latinoamericana, mi piace molto, forse per la sua vastità di percussioni. Ho avuto raramente il piacere e la possibilità di suonarla, il che mi dispiace molto, ma questa è l'occasione giusta per farlo.